

# «Bologna perde una grande occasione»

*Roversi Monaco critica i ritardi sui test per la nuova cura della sclerosi multipla*

di RENATA ORTOLANI

**INTRAMONTABILE**, il nessuno è profeta in patria colpisce ancora. Ed è un brutto colpo, visto che si tratta di salute, anzi di cura per una grave malattia, associata molto spesso alla sclerosi multipla: l'insufficienza venosa cerebro-spinale cronica su base malformativa (Ccsvi). I padri della nuova terapia lavorano e ricercano uno (il neurologo Fabrizio Salvi) al Bellaria, e l'altro (il professor Paolo Zamboni) nell'Azienda ospedaliera di Ferrara. Entrambi credono nella 'liberazione' dell'apparato venoso ostruito, che già in diverse e prestigiose cliniche universitarie straniere viene sperimentata, e che lo sarà presto anche in alcune sedi italiane. «Intanto è partito — annuncia Zamboni — un registro internazionale dei casi e dei dati che condivideremo con la comunità scientifica mondiale». Tutto ciò in atte-



**Da sinistra: il presidente della Fondazione Hilaescere, Fabio Roversi Monaco; Paolo Zamboni e Fabrizio Salvi, pionieri della metodica**

sa che la Regione Emilia-Romagna si schiodi dalla sua posizione (diffidente), e dia il via allo studio pilota. «Non c'è ancora il budget, quindi non abbiamo date sicure: sappiamo che c'è un gruppo di esperti di cui non facciamo parte, perché noi veniamo 'dopo' ha det-

to ieri Salvi nell'assise della Fondazione Hilaescere, presieduta da Fabio Roversi Monaco, il numero uno della Fondazione Carisbo. Il quale, durante il meeting convocato per fare il punto sulla terapia di cui Zamboni ha riferito nei giorni scorsi al Consiglio Superiore di Sa-

nità, non ha mancato di sottolineare che «la facoltà medica, l'Università, il Servizio sanitario, Bologna, hanno perso un'occasione». Anche l'Associazione italiana per la sclerosi multipla (alla quale Nicoletta Mantovani ha di recente indirizzato una lettera per promuovere la Ccsvi) è stata oggetto di critiche. Intanto l'attesa e l'interesse dei molti malati cresce, e non cessano «i viaggi in Cina o in India, dove vengono applicate metodiche di cui si sa poco», hanno ribadito gli studiosi. «Le iniziative come questa, che nascono spontaneamente, vengono ostacolate per una mancanza di collaborazione — ha detto chiaro e tondo Roversi Monaco —; l'Aism ogni tanto dice cose positive, ogni tanto prende le distanze. Un atteggiamento che non comprendo». E se per Salvi il 'no' della Neurologia tradizionale si aggiunge «a una valanga di menzogne riversate sul nostro lavoro», la Fondazione Hi-

laescere ha premiato ieri Patrizio Bianchi, già rettore a Ferrara e ora impegnato, come assessore regionale alla Scuola, proprio a promuovere una legge regionale che dia fiato a ricerca e alta formazione nei quattro Atenei dell'Emilia-Romagna.

Parole pesanti come macigni: sia quelle dei colleghi stranieri di Zamboni venuti a testimoniare che all'estero si sperimenta già con impegno la 'liberazione' delle vene ostruite (con interventi che accoppiano radiologia e chirurgia) sia quelle di Augusto Zeppi, vicepresidente della Fondazione. «Io sono un ex malato di Ccsvi: con un veloce intervento ho potuto, dopo 9 anni, sentire di nuovo il mio corpo, quello dei miei figli, il mondo». «Noi non promettiamo miracoli — ripetono Zamboni e Salvi —: noi proponiamo di usare una tecnica già nota e consolidata in un'ottica nuova. Ora serve la sperimentazione vera e propria».